Giovedì 19 Ottobre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 249.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL DISCORSO DI DRONERO

I deputati che presenziavano, oppure aderirono al banchetto, sorpassano i 240, i senatori 80. In tutto i presenti erano oltre 500; tutti i ministri, meno Martini trattenuto a Roma dal matrimonio della figlia. Moltissimi deputati meridionali telegrafarono pregando di tenerli come presenti.

Dei Deputati del Friuli era presente l'onor. Solimbergo; gli altri della sinistra aderirono.

Dopo un breve discorso di presentazione del Sindaco di Dronero cav. Giorgetti, accolto da una immensa ovazione *e da grida replicate di Viva Giolitti*, si alza il Presidente del Consiglio e *pronuncia il seguente*

DISCORSO

Esordio

Signori!

Un cortese invito degli elettori di questo Collegio, che aveva di mira una riunione famigliare con chi ha l'onore di rappresentarli in Parlamento, ebbe per effetto questa imponente riunione di uomini politici d'ogni parte d'Italia, resa ancora più importante dalla adesione di un grande numero di membri del Parlamento.

Sento la più viva riconoscenza verso i miei elettori e verso coloro che intervennero o aderirono alla riunione; e sento del pari la grande responsabilità che pesa sopra di me in questo momento, e il dovere strettissimo che *ho di esporre, senza veli e senza sottintesi*, gli apprezzamenti del governo circa la situazione del paese e i suoi propositi *intorno alla via da seguire* e ai provvedimenti da prendere.

Il programma di un Ministero, se deve avere il suo fondamento in principii direttivi ed essere coordinato ad un sistema di governo, sia per quel che riguarda la legislazione, sia per quel che si riferisce ai metodi di governo, deve però avere come scopo immediato dei provvedimenti che rispondano alle condizioni attuali del paese; e queste condizioni non si possono esattamente apprezzare se non avendo presenti i fatti che le hanno prodotte.

Si invocano i precedenti

Non intendo qui esporre la storia parlamentare degli ultimi anni, perchè la storia mal scrive da chi ha preso parte attiva ai fatti; ma devo ricordarne quel tanto che è necessario a spiegare la condotta del Ministero attuale e a far conoscere le condizioni in mezzo alle quali l'azione sua si è svolta; conoscenza indispensabile per un giudizio sul passato, il quale serva di norma e di indirizzo per l'avvenire.

Il Ministero che ci ha preceduti, sorto da una coalizione di parti politiche opposte, non aveva e non poteva avere un vero *programma politico*, e infatti, tranne l'abolizione dello scrutinio di lista voluta da tutte le parti della Camera, fin dal primo giorno limitò il compito suo al raggiungimento del pareggio mediante economie. Giustizia vuole che si riconosca avere il medesimo fatto notevoli riduzioni di spese; ma è d'altra parte innegabile che lo scopo del pareggio non fu raggiunto, e che nessun altro grande problema potè dal medesimo essere affrontato.

Anche questa volta l'esperienza provò che senza partiti politici ben delineati, le istituzioni parlamentari non funzionano, e che i ministeri di coalizione fra partiti opposti possono valere per superare momentanee difficoltà, ma non riescono a risolvere problemi importanti.

Caduto quel Ministero, sorse nel paese la convinzione che conveniva uscire dalla confusione delle parti politiche, e il nuovo Ministero rispecchiò quella corrente della pubblica *opinione*. Ma ciò spezzava tradizione e vincoli durati molto tempo, e produceva perciò il violento attacco fatto nei due rami del Parlamento, fin dal primo giorno in cui il Ministero si presentò, e senza attendere nemmeno che se ne potesse discutere le proposte.

La situazione parlamentare creata dalla violenza dell'attacco, e dalla esiguità della maggioranza, e il fatto che l'abolizione dello scrutinio di lista aveva *mutata la base elettorale della Camera*, persuasero della necessità di un appello al paese.

Il paese rispose eleggendo una Camera nella quale le parti politiche sono chiaramente divise, nella quale il Ministero ebbe una forte e sicura maggioranza che resistè ai più *violenti* attacchi, alle più fine arti adoperate per scinderla, a *questioni gravi e delicate*, ad ostacoli di ogni genere che avrebbero spezzata *qualunque coalizione*.

Questioni politiche, economiche e morali

Fin dai primi suoi passi la nuova maggioranza e il Ministero si trovarono di fronte una questione economica e morale di una gravità eccezionale. Parlo dei disordini scoperti negli Istituti di emissione e delle loro conseguenze sul credito e sulla economia del paese.

Sorte le prime voci di disordini in un Istituto di emissione, il Governo ordinò una inchiesta amministrativa la quale *fu eseguita con tale prontezza ed energia* e con metodi così efficaci che accertò subito gravissimi fatti nella Banca Romana e per un direttore di sede del Banco di *Napoli*, i quali furono immediatamente denunciati all'*autorità giudiziaria*.

E poichè quei fatti gettavano il discredito *sui biglietti* di banca, mezzo quasi unico dei nostri scambi, minacciando una vera catastrofe economica, il Ministero assunse la responsabilità di dichiarare garantiti dallo Stato i biglietti a corso legale, dichiarazione che valse a togliere ogni allarme, e che fu poi dal Parlamento convalidata.

L'inchiesta amministrativa, terminata in poco più di due mesi, pose in luce le vere condizioni dei nostri istituti, e la necessità di immediati provvedimenti legislativi.

Quando furono assicurati alla giustizia gli elementi che le occorrevano per *adempiere l'ufficio suo; quando si ebbero* raccolti i dati necessari per un nuovo *ordinamento degli istituti di emissione*, il ministero prese l'iniziativa della nomina di una Commissione parlamentare per l'accertamento delle responsabilità politiche e morali che potessero esistere nei rapporti con la quistione bancaria.

In così delicato argomento il Governo ha la coscienza di avere adempiuto il suo dovere senza ira e senza debolezza. A disposizione di quella Commissione furon posti tutti gli elementi che essa chiese, tutti i mezzi dei quali disponeva il Governo. Sono convinto che i lavori della Commissione saranno di grande giovamento al prestigio delle istituzioni parlamentari, perchè queste, reggendosi sulla fiducia del paese, devono funzionare *in modo che* l'occhio del paese penetri in tutte le parti loro, cosicchè *egli possa recare giudizio illuminato e sicuro*.

Intanto che autorità giudiziaria e Commissione parlamentare compivano l'ufficio loro, era urgente riordinare gli istituti di emissione, organi indispensabili alla vita economica del paese, in modo da assicurarli contro ogni pericolo che si rinnovassero gli abusi scoperti, e di porli al sicuro contro il discredito che poteva temersi, dopo che la inchiesta amministrativa ne aveva messi in piena luce i difetti.

Il riordinamento *degli* istituti di emissione è quistione la quale si trascinava *da una* sessione *all'altra da oltre* a dieci anni, ed è ormai riconosciuto *da tutti che fu grave errore non averlo* compiuto prima della abolizione del corso forzoso, e che tale errore fu causa non ultima dei poco durevoli effetti della legge del 1881.

La ispezione amministrativa provò che le leggi non garantivano contro le emissioni clandestine di biglietti, non impedivano agli istituti di compiere operazioni contrarie all'indole e al fine loro, non assicuravano nè la responsabilità degli amministratori, nè la vigilanza del governo; l'indugiar più oltre a provvedere, sarebbe stato fatale al credito del paese.

La discussione della legge bancaria fu una delle più vivaci ed appassionate che il Parlamento ricordi; *ma ciò* fu un bene, perchè crebbe importanza al fatto della definitiva approvazione a grande maggioranza, e diede autorità alla legge stessa, assicurando che largo campo era stato *lasciato* allo svolgersi di tutte le opposte opinioni.

Legge bancaria

La legge votata non risponde a tutti i postulati della scienza economica, sono il *primo a riconoscerlo*, e se si fosse trattato di istituire Banche di emissione nuove per un paese in condizioni normali, si sarebbe potuto ottenere un ordinamento più perfetto; ma noi eravamo di fronte a condizioni di fatto eccezionali, e dovevamo a queste adattare la legge, se non volevamo fare opera non solamente inutile, ma rovinosa per il paese.

Non posso qui enumerare tutti i vantaggi della nuova legge; mi limito a ricordarne i principali, che sono: la creazione di un potente istituto nella Banca d'Italia; la liquidazione della Banca Romana; l'assicurata esistenza con una buona amministrazione dei *Banchi di Napoli e Sicilia; l'aumento* di capitale della Banca d'Italia di 34 *milioni subito, di altri 90 man mano* che occorreranno per la liquidazione del *passato; l'aumento della riserva* metallica; la graduale riduzione di 233 milioni nella circolazione della carta; la determinazione precisa delle operazioni consentite; l'obbligo di liquidare in tempo determinato le operazioni di diversa natura; il ritiro dei biglietti attuali e la sostituzione con biglietti da fabbricarsi col concorso dello Stato; la riduzione di un terzo circa della tassa di circolazione, che faciliterà le riduzioni di sconto; la determinazione rigida delle responsabilità degli amministratori; sanzioni severe contro ogni violazione di legge; l'esclusione di qualsiasi ingerenza parlamentare; una vigilanza *molto più* efficace.

Non potendo contestare la bontà della legge, vi fu chi volle contestarne l'*efficacia, osservando che essa non* bastò a rialzare il credito dello Stato. Strana critica, la quale parte dal supposto che leggi di tal genere possano produrre effetti prima di essere eseguite, che il nuovo capitale possa esercitare la sua azione prima di essere versato, che in una parola basti scrivere le leggi e non occorra applicarle! Sarebbe lo stesso come pretendere da un medico la guarigione del malato per il solo fatto di averne scritta la ricetta!

La questione delle Banche sotto le diverse sue forme assorbì la più gran parte della attività legislativa dopo le elezioni generali; pur tuttavia in tale periodo altri gravi problemi furono risolti.

Le altre leggi votate

La legge sulle pensioni, da un lato *temperò per alcuni anni la asprezza della questione finanziaria, dall'altro* provvide efficacemente a rallentare l'aumento delle pensioni.

Le modificazioni alle tasse sugli zuccheri e alla vendita dei tabacchi procurarono alcuni milioni di aumento d'entrata; mentre con leggi sulle opere stradali e idrauliche, ripartendo le relative spese in maggior numero di anni si assicurarono notevoli miglioramenti ai bilanci in corso.

Le convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi risolsero una questione che da anni si trascinava per *mezzo di leggi di proroga, e, mentre* ridussero la spesa e migliorarono i servizi, posero la società della *navigazione* generale italiana in grado di iniziare nuove costruzioni, con vantaggio della classe operaia, e della nostra marina mercantile.

Nell'amministrazione dei lavori pubblici, con la legge di riordinamento del genio civile, si è compiuta una riforma molto importante, la quale non ebbe dalla pubblica opinione, distratta da più appassionate discussioni, quell'attenzione che meritava; poichè con essa si iniziò l'opera di un largo decentramento, si diminuì notevolmente la schiera dei pubblici funzionari, si assicurò un'*economia permanente al bilancio* e una celerità molto maggiore nella spedizione degli affari.

Leggi *importanti* furono pure: quella sulle opere di bonificazione, e quella *per la bonifica di Burana; leggi* che iniziarono un nuovo indirizzo in tal genere di opere, nel senso di fare più largo appello all'iniziativa privata, e rendere più facile l'esecuzione delle opere che presentino un vero interesse economico.

Nel breve e travagliato periodo legislativo è divenuta infine legge dello Stato la istituzione dei Probiviri, proposta fin dal 1883; si provvide con legge speciale alla polizia delle miniere necessaria tutela della vita di migliaia di operai; si provvide ad assicurare i pagamenti degli stipendi dei maestri elementari, e tutto ciò mentre si votavano i bilanci di due esercizi finanziari.

Si potranno desiderare periodi di lavoro parlamentare più calmo, ma certamente non si può sperare che nel breve giro di circa sette mesi si risolva un numero *maggiore di così gravi* problemi.

Quel che resta a fare

Tuttociò però, se presenta un lavoro parlamentare intenso, dato il breve periodo di tempo e le eccezionali difficoltà in mezzo alle quali fu compiuto, costituisce una assai piccola parte del lavoro che dobbiamo fare per provvedere ai più urgenti bisogni del paese.

Questa breve rivista del lavoro compiuto basta a dimostrare che la maggioranza parlamentare è costituita in modo da offrire al paese le più serie garanzie di operosità e di energia, e da poter affrontare i più ardui problemi.

Mancherebbe al suo dovere il ministero se non adoperasse quella preziosa forza presentando al Parlamento provvedimenti adeguati alle difficoltà che abbiamo da superare.

Le linee generali del programma del *ministero, sia quanto all'indirizzo* legislativo, sia quanto ai metodi di governo, *sono note a tutti e non sono mutate* di un punto dal giorno in cui abbiamo assunta la responsabilità del governo.

Quanto a me personalmente mi basterà ricordare ai miei elettori che sette anni or sono, parlando ad essi nella vicina Caraglio, sostenni che l'Italia per le sue origini, per la sua costituzione politica e sociale, doveva seguire una politica francamente democratica. Ero allora lontano dal supporre che avrei dovuto assumere la responsabilità del governo, e devo dichiarare ora che l'esperienza *del governo ha confermata* sempre più profondamente in me quella convinzione.

L'indipendenza, la libertà, l'eguaglianza innanzi alla legge, *beni supremi per i* quali hanno lottato i nostri padri, non *sono fini a sè stessi, ma sono mezzi* per conseguire un ordinamento sociale che assicuri il progresso intellettuale e morale e il benessere economico del maggior numero di cittadini.

Il movimento per raggiungere tali fini è ogni giorno più forte nelle società moderne; è cieco chi non vede che si tratta di un fatale andare contro cui sarà vana qualunque resistenza.

Chiunque conosca le condizioni economiche, intellettuali e morali delle classi più numerose in Italia, si rende ragione delle difficoltà che ci restano a superare, e comprende che il raggiungere quei fini richiede *così lungo* cammino, che la nostra generazione solo *in piccola parte può sperare di percorrere*.

Ma *quanto* più gravi sono le difficoltà, tanto più si accrescono i doveri del governo cui spetta dirigere quel movimento, integrare le attività private deficienti, rimuovere gli ostacoli che sorgano da leggi o da condizioni create dalla triste eredità del passato, e impedire che il movimento segua vie contrarie alla legalità e alla giustizia; poichè il più grave degli ostacoli si incontrerà in coloro i quali credono che i problemi sociali si possano risolvere colla violenza.

Voi certamente non attendete da me lo svolgimento di un programma così vasto, nel quale la parte economica deve essere coordinata e talora anche subordinata alla parte morale; il quale richiede una politica esterna che assicuri efficacemente la pace; una politica *interna liberale, ma che mantenga* fermamente l'osservanza delle leggi e la *pubblica tranquillità*; una politica ecclesiastica francamente liberale in tutte le *sue manifestazioni*; un ordinamento della pubblica istruzione che rialzi moralmente e intellettualmente le ultime classi della società; una giustizia pronta e accessibile a tutti; un ordinamento dell'esercito che poggi principalmente sulla educazione militare del paese; e infine leggi sociali che, aiutano e integrando le iniziative private, infondano in tutti il sentimento dell'eguaglianza e della dignità umana.

Politica estera.

La *nostra politica* estera, approvata dal Parlamento e dal paese, poggia sopra alleanze dirette ad assicurare la pace; ad essa noi fummo e saremo sempre scrupolosamente fedeli. Preziose dimostrazioni dateci dalle potenze amiche e alleate sono eloquente testimonianza dei loro sentimenti a nostro riguardo.

Un incidente internazionale, che preoccupò vivamente la pubblica opinione, valse a provare che il desiderio di pace è comune a tutti in Europa, poichè ebbe giusta ed equa soluzione, in seguito a trattative condotte da amendue le parti, è debito nostro affermarlo, con intendimenti imparziali e conciliativi.

Le condizioni della politica estera adunque ci consentono di concentrare i nostri sforzi a risolvere le difficoltà *interne*.

La crisi che si attraversa.

Oggi l'Italia attraversa *un periodo* di depressione economica dolorosa per tutte le classi sociali, dolorosissima per le classi più numerose per le quali si traduce in mancanza di lavoro e povertà di salarii.

Qualsiasi provvedimento di indole sociale non potrebbe produrre utili effetti se non fosse preceduto da *altri provvedimenti* che rialzino il paese dalla depressione *economica in cui si trova*.

Intorno alla causa della *crisi* che *investì quasi* tutte le *manifestazioni* della vita economica del paese, diversi furono i giudizi, e ciascun partito cercò di addossarne la colpa agli avversari; ma ormai sopra un punto vi è accordo di tutti ed è che la spinta principale fu data da una cattiva politica finanziaria, la quale iniziò spese eccedenti di gran lunga le nostre forze, e in gran parte improduttive, procurando i capitali con ingenti debiti contratti specialmente all'estero. La scarsa iniziativa privata spiega l'influenza grandissima che ebbe la finanza dello Stato *sulle condizioni* economiche del paese.

I mali nostri però *furono* aggravati dalle esagerazioni, nelle quali siamo caduti *nel valutarne le conseguenze*; l'opera di discredito iniziata in Italia, è stata potentemente aiutata dalla malevolenza dei nostri nemici all'estero, dove fummo dipinti come un popolo in via di decadenza e senza speranza di rialzarsi.

Per quel che riguarda la finanza, la risposta è molto facile, e la troviamo noi rendiconti consuntivi degli esercizi finanziari passati, i quali dimostrano un rapido miglioramento.

Non vi metterò innanzi molte cifre, ma devo dirvi quali furono i disavanzi fra le entrate e le spese effettive negli esercizi dal 1884-85 al 1892-93, e quali le somme dei debiti contratti *negli esercizi stessi per costruzioni di strade ferrate*:

Esercizio	Disavanzi[1] Milioni	Spese[2] Milioni	Totale[3] Milioni
1884-85	16	65	81
1885-86	44	166	210
1886-87	23	193	216
1887-88	87	266	353
1888-89	250	164	414
1889-90	83	115	198
1890-91	86	95	181
1891-92	41	81	122
1892-93	14	29	43

Da un disavanzo di 250 milioni siamo dunque scesi a un disavanzo di 14 milioni; da una spesa annua per costruzioni di strade ferrate di 266 milioni siamo scesi a 29 milioni. E pur tuttavia noi ci sentiamo a disagio, il nostro credito è oggi combattuto aspramente ed

(1) I disavanzi sono fra entrate e spese effettive compreso l'onere delle pensioni.

(2) Le spese sono per costruzione di strade ferrate al netto dei concorsi.

(3) Il totale è fra disavanzo effettivo e spese di costruzioni di ferrovie.

efficacemente, e ai mali passati si è aggiunta l'altezza quasi improvvisa del cambio.

Il fenomeno è grave ed è necessario farne un diligente studio per evitare ogni equivoco intorno alle cause di esso e per giudicare esattamente e in tempo dei provvedimenti necessari per portarvi rimedio.

La questione monetaria

La principale difficoltà colla quale oggi abbiamo da lottare non è quella del bilancio, ma quella monetaria.

Fin dai primi anni della costituzione del regno d'Italia la scarsità di capitali all'interno, la urgente necessità di grandi spese d'impianto d'uno stato nuovo, ci costrinsero a ricorrere a capitali stranieri; in seguito vi abbiamo ricorso per costruzione di ferrovie, e in parecchi anni, pur troppo, anche per coprire i disavanzi del bilancio.

Divenuti così debitori di grosse somme per *interesse di debiti verso l'estero*, e *le importazioni superando le esportazioni*, ci siamo ridotti a una disagiata situazione *monetaria*, che si aggravò nel 1866 quando fu proclamato il corso *forzoso*, e durò d'allora in poi con manifestazioni esterne diverse.

Nel 1881 ci siamo fatta l'illusione di avere sistemata la quistione monetaria in Italia, abolendo il corso forzoso. Contraendo un debito all'estero di 640 milioni in oro, importandoli in Italia e ritirando altrettanta carta, abbiamo creduto abolito il corso forzoso, e scomparsa per sempre ogni difficoltà monetaria. La cosa fu creduta allora anche all'estero che ci aprì largo credito, del quale, sventuratamente, noi ci siamo serviti non per impianto di utili industrie, o per migliorare la coltura delle nostre terre, ma per pazze speculazioni edilizie, le quali cagionarono una delle più *gravi catastrofi*.

L'illusione di avere realmente abolito il *corso forzoso* non durò a lungo; il corso legale dei biglietti di Banca che la legge del 1881 disse dover cessare col 1883, non potè essere tolto mai; il cambio libero della carta durò poco tempo; l'oro venuto in Italia con un prestito non tardò ad emigrare, e dopo pochi anni abbiamo compreso che la legge del 1881 non aveva abolito il corso forzoso, ma aveva unicamente servito a procurare l'oro occorrente al tesoro dello Stato per 3 anni.

Tuttavia, anche dopo emigrato l'oro venuto in Italia col prestito, per alcuni anni i cambi non salirono a quella misura che la bilancia dei pagamenti internazionali avrebbe potuto rendere *inevitabile*.

Il rialzo dei cambi fu per alcuni anni *impedito con* un *mezzo meccanico*.

Finchè il nostro bilancio si trovò in grave disavanzo e noi eravamo costretti a contrarre ogni anno un considerevole debito, tutti indistintamente coloro i quali si sono succeduti nella amministrazione del tesoro, per trarre da un male inevitabile quel po' di bene che si poteva, provvidero al disavanzo collocando all'estero titoli di debito, e procurandosi in tal modo la valuta metallica occorrente per i pagamenti all'estero. Così cessando la necessità, per parte del tesoro, di comprare divisa estera, si ebbe il singolare fenomeno che alle cifre più alte di disavanzo corrisposero quasi sempre le cifre più basse di cambi. Nei *due esercizi* 1887-88 e 1888-89, che sono quelli nei quali si *contrassero le più alte cifre di debito*, il cambio medio su Parigi rimase al disotto dell'uno per cento!

Questo mezzo meccanico di tenere bassi i cambi fu una necessità, ma peggiorò la nostra condizione monetaria, poichè accrebbe la cifra dei nostri debiti all'estero e conseguentemente la cifra degli interessi che il tesoro vi deve pagare. Oggi possiamo valutare fra i 220 e i 240 milioni la somma annua che il tesoro deve pagare all'estero per interesse di debiti.

È possibile continuare per la via seguita finora? Sistemato il bilancio, *sarebbe logico continuare a collocar titoli all'estero?* Ciò allontanerebbe sempre più il fine che dobbiamo avere di mira, cioè la indipendenza finanziaria del nostro paese.

Un paese che ha una gran quantità dei suoi titoli collocati all'estero è soggetto alla influenza finanziaria dei paesi nei quali i suoi titoli si trovano, e subisce il contraccolpo della crisi e degli avvenimenti politici di quei paesi, anche quando si tratta di crisi e di fatti ai quali sarebbe estraneo; è, insomma, un paese a cui manca l'indipendenza finanziaria, necessario complemento della indipendenza politica.

Questa indipendenza completa noi l'avremo *solamente*, quando il risparmio nazionale avrà potuto assorbire gran *parte dei nostri titoli collocati all'estero.* In tale via il paese si è già posto, e una delle cause dell'altezza dei cambi, sproporzionata, alle nostre condizioni, è appunto l'importazione dall'estero di grandi quantità dai nostri titoli, la quale ha per conseguenza l'esportazione di specie metalliche per eseguirne il pagamento.

Questo movimento benefico ma lento non potrà però mai raggiungere il suo fine, se non a patto che si cessi dal contrarre debiti all'estero, e che il Tesoro provveda ai suoi pagamenti in modo da pesare il meno possibile sul mercato *monetario*.

Noi dobbiamo in altri termini fare che il Tesoro cessi di turbare il mercato monetario con grossi acquisti in ciascun semestre per i suoi pagamenti all'estero; e dobbiamo raggiungere immediatamente il pareggio del bilancio affine di escludere in modo assoluto la necessità di nuovi debiti.

Ridotto ai minimi termini il disavanzo, e quindi cessato il sistema di contrarre debiti all'estero, il Tesoro oggi dovrà procurarsi le somme che ha da pagare in valuta metallica, per interessi di debiti, per acquisto di tabacchi, carbone e simili, acquistando ogni semestre dai 120 ai 150 milioni di divisa estera. Questi grossi acquisti ad epoca determinata pesano enormemente sul mercato monetario, e rendon facile la coalizione degli speculatori, i quali conoscono le necessità del Tesoro.

Dopo i mali, i rimedi

Per rimediare a codesto gravissimo *danno io vedo un solo mezzo*, quello di ritornare, a momento opportuno, ad esigere i dazi doganali di importazione in valuta metallica.

La legge del 7 aprile 1881 che abolì il corso forzoso, prevedendo le difficoltà in cui si sarebbe trovato il Tesoro e il turbamento che grossi acquisti di cambi fatti dal medesimo avrebbero prodotto sul mercato monetario, prescrisse all'art. 14, che dal giorno in cui la legge stessa sarebbe stata applicata, i dazi doganali di importazione si dovessero pagare in valuta metallica, o in quei biglietti consorziali che, dovendo essere ritirati col prestito di 640 milioni, equivalevano a valuta metallica.

Tale disposizione non fu mai abrogata ed è oggi in pieno vigore come legge; *ma non fu osservata. Dapprima* sezza disposizione esplicita, ma per mera *tolleranza* si lasciò che i *dazi* di importazione fossero pagati in biglietti di Stato; e poi con un telegramma 18 ottobre 1891, del direttore generale del Tesoro di concerto con quello delle gabelle, si stabilì di ammettere anche i biglietti di Banca; così la legge fu di fatto abolita, senza che intervenisse neppure un atto dei ministri responsabili.

La disposizione dell'art. 14 della legge del 1881 non aveva solamente uno scopo finanziario ma anche uno scopo economico.

La misura della protezione alle nostre industrie stabilita dalla tariffa generale e dai trattati di commercio fu calcolata in relazione al valore reale delle merci, e perchè tale protezione sia costante è necessario che i dazi siano pagati in *moneta* a valore pieno nei rapporti internazionali; il pagamento in carta equivale al ribasso della protezione dell'intero ammontare del cambio, ed ha inoltre il pernicioso effetto di rendere mutabile la misura della protezione col mutare dei cambi.

Col provento dei dazi d'importazione riscossi in valuta metallica il Tesoro avrebbe nelle sue casse quanto gli occorre per pagare gli interessi dei titoli di Stato collocati all'estero. E tale provvedimento avrebbe un grande effetto sul nostro credito; poichè uno dei mezzi coi quali oggi si fa guerra al nostro credito sulle piazze estere, è il dubbio continuamente messo innanzi che il Tesoro italiano *non* possa far fronte ai pagamenti all'estero senza emettere debiti nuovi, dubbio che sarebbe completamente eliminato col ritorno alla osservanza della legge del 1881.

Si potrà osservare che la stessa somma di valuta metallica o di cambi che il tesoro più non acquisterebbe direttamente, dovrebbe essere comprata dagli importatori per pagare i dazi; ma a questa obiezione, la più grave che possa farsi, due risposte vi sono. La prima che qualche parte delle importazioni è fatta direttamente dai produttori esteri, e per tal parte l'importatore provvederà *egli stesso* dall'estero la valuta metallica occorrente al pagamento del *dazio doganale*. La *seconda* che anche per la parte pagata dal commerciante italiano, l'acquisto fatto a piccole partite, a tempi opportuni, da commercianti pratici, aventi i loro corrispondenti all'estero, peserà molto meno sui cambi e non produrrà quelle rapide oscillazioni che sono inevitabile effetto dei grossi acquisti fatti dal tesoro ad epoche conosciute da tutti.

Il pareggio

Ma il temperare le difficoltà monetarie non basta alla causa della nostra finanza. Oggi è necessità politica, è nostro imprescindibile dovere di provvedere senza ulteriore ritardo al pareggio completo del bilancio.

Ho sostenuto sempre che era nostro dovere fare quanto è possibile per raggiungere il pareggio con le economie, e codesto programma seguito dal governo e dal *Parlamento* dal 1889 in poi, ha dato splendidi risultati poichè dalle *alte cifre di disavanzo*, dalle altissime cifre dei debiti per costruzioni *ferroviarie, siamo nell'esercizio chiuso*, al 30 giugno scorso, discesi a 14 milioni di disavanzo, a 29 milioni di debiti per costruzioni ferroviarie.

Altre economie sono certamente possibili e si devono fare, ma dobbiamo riconoscere che non basterebbero a raggiungere subito il pareggio, e che considerevoli somme non si possono ottenere senza riforme, le quali non possono produrre effetti immediati sul bilancio.

Alla guerra senza quartiere che si è dichiarata al nostro credito, è nostro dovere contrapporre, senza esitazione e senza debolezze, provvedimenti che tolgano la possibilità d'ogni dubbio sulle condizioni della nostra finanza; oggi sovrasta a tutto la necessità di rialzare il *nostro credito*, di uscire con un atto di rialzare il nostro credito, di uscire *con un atto vigoroso dalle difficoltà* finanziarie. Tutto ciò che si potrà ottenere da ulteriori *economie*, da riforme, sarà necessario per iniziare una riforma tributaria che temperi alcune tasse le quali intralciano il movimento economico del paese, e alcune di quelle che cadono sui consumi di prima necessità; ma oggi, di fronte a una vera necessità di Stato, credo venuto il momento nel quale si devono aumentare le entrate rivolgendoci alle classi più agiate della società.

Dimostrai più volte, in discorsi fatti al Parlamento, e parlando ai miei elettori, che il nostro sistema tributario, preso nel suo complesso, è progressivo a rovescio, poichè preleva una percentuale maggiore dai redditi minori.

Basta considerare che *alcune imposte*, come la tassa sul sale, il dazio doganale sui cereali, sul petrolio, sullo zucchero, i dazi di consumo sui generi di prima necessità, le tasse fisse sugli affari gravano egualmente tanto il povero quanto il ricco, tanto il piccolo quanto il grande proprietario, per avere la evidente dimostrazione che sui piccoli redditi la percentuale che preleva lo Stato è più alta di quella che cade sui redditi maggiori.

L'aggiungere al *nostro sistema tributario* un aggravio il quale cada esclusivamente sui ricchi non farà altro che ristabilire la proporzionalità voluta dall'art. 25 dello Statuto fondamentale del Regno.

Tassa sulle successioni e imposta progressiva.

Partendo da questi concetti di giustizia sociale e di necessità dello Stato, noi proporremo due leggi: l'una per modificare la tassa sulle successioni; l'altra per stabilire un'imposta progressiva sopra coloro che abbiano un reddito netto superiore a lire 5000.

Quanto alle tasse di successione tre ordini di provvedimenti riteniamo necessari. In primo luogo proporremo delle misure dirette ad evitare che sfuggono *alla tassa i capitali mobiliari; sono* 6 miliardi i valori al portatore che oggi *sfuggono quasi interamente* alla tassa. In secondo luogo proporremo di graduare più razionalmente la tassa fra i diversi gradi di parentela e di renderla più conforme ai principi del nostro diritto civile. Infine proporremo di aumentare progressivamente la tassa per le successioni maggiori, giungendo per le successioni superiori a lire 500,000 ad un aumento di metà della tassa.

L'imposta progressiva sopra i redditi netti superiori a lire 5000 sarebbe così organizzata.

Fatto il cumulo dei redditi che a ciascun contribuente derivano da terreni, da fabbricati e da ricchezza mobile sia questa riscossa per ruoli, sia riscossa *per ritenuta, e detraendo da tali* redditi le imposte che già li colpiscono e *tutte le passività legalmente accertate*, noi proporremo di lasciare esenti da ogni nuovo aggravio i redditi fino alle lire 5000 nette. Per i redditi netti superiori alle lire 5000 proporremo di imporre una tassa la quale, cominciando dall'uno per cento, giunga progressivamente fino al 5 per cento per i redditi netti che superano le lire 100,000.

Dalle modificazioni alla tassa sulle successioni e dall'imposta progressiva sulla rendita noi ci ripromettiamo una somma non inferiore a 35 milioni. Altri 5 milioni potremo ottenere da proventi di minor conto che abbiano in mira di *correggere errori* dimostrati dall'esperienza. Così l'entrata dello Stato *sarà rafforzata di almeno 40 milioni*.

Le modificazioni alla tassa di successione, e la imposta progressiva sulla rendita, oltre all'essere conforme ai dettati della più stretta giustizia, hanno il grande vantaggio di dare immediatamente il prodotto netto che se ne può attendere; di non richiedere nuovi uffici o altra spesa d'impianto; di non recare *disturbo ad alcuna industria*, ad alcun ramo di attività economica; esse costituiscono un *prelevamento fatto* su redditi che non provvedono alle necessità della vita, ma costituiscono agiatezza o ricchezza, e a carico di quelle classi sociali che risentiranno più direttamente il beneficio del restauro della finanza e del rialzato credito del paese.

Altri provvedimenti. Le spese militari

Con questi provvedimenti avremo ristabilito l'*equilibrio* del *bilancio; ma* ciò non basta, e occorrono molte riforme per consolidare le *economie* fatte, per togliere ogni pericolo di futuri aumenti di spesa, per introdurre nei pubblici servizi miglioramenti urgenti.

Quanto alla finanza noi proporremo la istituzione della cassa *pensioni* per gli impiegati che d'ora in poi entreranno in servizio dello Stato, necessario complemento della legge sulle pensioni già votata, affine di evitare futuri pericoli al bilancio.

Porremo poi in prima linea, per la loro importanza politica e finanziaria, le riforme che riguardano la difesa del paese.

Poichè da alcuni, pochi oramai per vero dire, si continua a parlare della *riduzione delle spese militari*, credo opportuno di indicare qui le cifre che *abbiamo spese* per *l'esercito* e per la marina negli esercizi dal 1886-87 al 1892-93 quali risultano dai conti consuntivi.

Esercizio	Guerra Milioni	Marina Milioni	Totale Milioni
1886-87	264	89	353
1887-88	316	107	423
1888-89	403	151	554
1889-90	305	117	422
1890-91	228	105	393
1891-92	261	97	358
1892-93	244	96	343

Siamo dunque discesi dalla spesa di 554 milioni fatta nel 1888-89 a 343 milioni, con una *riduzione* di 211 milioni; e prendendo come termine di *confronto* la *media spesa dei tre esercizi* 1887-88, 1888-89 e 1889-90 che fu di milioni 466 all'anno, abbiamo diminuita la spesa annua di 123 milioni.

Al disotto della spesa attuale non potremmo discendere poichè le necessità della difesa del paese sovrastano a qualunque altra considerazione.

Il Ministero quando si presentò per la prima volta al Parlamento dichiarò che avrebbe consolidato il bilancio della guerra in 246 milioni fra spesa ordinaria e spesa straordinaria, e tale impegno fu da noi rigidamente mantenuto e lo sarà anche per l'avvenire. Ma la consolidazione della spesa si congiunge, nel nostro programma, col perfezionamento *degli ordini militari, per effetto* del quale sia assicurato il massimo sviluppo *della forza, entro il limite* di spesa che le necessità della finanza ci permettono.

Innanzi alla Camera dei deputati già son pronti alla discussione i disegni di legge per il tiro a segno nazionale, e per il reclutamento dell'esercito. Il mio collega ministro della guerra insisterà perchè si affretti l'esame del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, e ripresenterà quella sull'avanzamento.

Con tali riforme sarà migliorata l'educazione militare del paese e avremo quindi una solida base per gli ordinamenti militari; avremo sotto le armi i cittadini più atti alla difesa del paese, *avremo assicurati quadri sempre* più validi di ufficiali che abbiano fede nei *nostri ordini militari*, e sappiano a lor volta ispirare fiducia nelle truppe che comandano.

In quanto riguarda i rapporti tra la questione militare e la questione finanziaria, le riforme avranno per oggetto di semplificare i congegni amministrativi, di procurare notevoli economie, le quali saranno destinate ad accellerare il nuovo armamento dell'esercito, e la sistemazione della difesa del paese.

Dissi che le necessità della difesa sovrastano a qualunque altra considerazione, e perciò intanto possiamo assumere l'impegno di mantenere la spesa *nei limiti attuali*, in *quanto abbiamo* la sicurezza che tale spesa basta a *mantenere l'esercito* e la *marina nelle condizioni* richieste per la sicurezza del paese. Di ciò abbiamo avuta la conferma nel brillante esito delle manovre fatte nello scorso mese dal nostro esercito e dalla nostra flotta; le entusiastiche accoglienze che le popolazioni fecero alle truppe di terra e di mare dimostrano quanto sia saldo l'affetto del popolo per i nostri soldati e marinai, e quanto illimitata sia la fiducia che tutti in essi ripongono.

Riforme dell'insegnamento.

Dopo le riforme militari pongo in ragione di urgenza quelle della pubblica istruzione, perchè l'istruzione e l'educazione di un popolo è coefficiente *necessario* alla *sua prosperità*; e perchè l'ordinamento degli studi presso di noi non è *conforme alle necessità* della vita moderna.

Il *mio* collega della pubblica istruzione proporrà immediatamente la riforma dell'istruzione secondaria, informata al concetto di render l'insegnamento meno farraginoso e più efficace, di fare che si studino meno cose, ma si apprendano meglio. Egli proporrà provvedimenti per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie senza uscire dai limiti attuali di spesa; proporrà una legge sul monte delle pensioni per i maestri elementari allo scopo di provvedere anche alle loro vedove ed orfani; e continuerà l'opera intrapresa di migliorare quella parte degli ordinamenti scolastici per i quali non occorrono deliberazioni del Parlamento.

Gli ordinamenti amministrativi.

La sistemazione della finanza dello Stato non raggiungerebbe il suo scopo nei rapporti col contribuenti, se non si provvedesse a togliere i pericoli che ai medesimi sovrastano per il cattivo andamento di molte amministrazioni comunali e provinciali.

Non credo che convenga mutare troppo spesso gli ordinamenti amministrativi; ma è certo che la legge comunale e provinciale ha urgente bisogno di alcune riforme. *La sincerità delle elezioni* comunali lascia in molti luoghi a *desiderare, e il ripetersi ogni* anno delle lotte elettorali amministrative toglie a troppe amministrazioni la serenità necessaria. I partiti *nelle amministrazioni* locali non sono un male, perchè senza di essi mancherebbe il necessario controllo, ma la vita dei Comuni non deve essere una continua lotta elettorale e il partito che ottiene la maggioranza deve aver tempo a svolgere la sua azione in modo non subordinato ad altra imminente lotta.

Partendo da tali concetti proporremo al Parlamento alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale, e insisteremo perchè si discuta il disegno di legge già presentato sul credito delle provincie e dei Comuni.

Altre riforme

La legge sulle Opere pie del 1890, la quale si va energicamente attuando, segnò sulle leggi precedenti un notevole progresso; ma è urgente completarne le disposizioni con leggi sugli inabili al lavoro, sulla infanzia abbandonata, sui manicomi, e sui Monti di pietà, argomenti i quali si connettono con più ardui problemi sociali, e intorno ai quali saranno presentati al Parlamento altrettanti disegni di legge.

Ho ricordato che nel periodo corso dopo le elezioni generali, già si votarono *le leggi sui probi-viri*, e quella sulla polizia delle miniere, aggiungo ora che insisteremo perchè sia approvata la legge già presentata per provvedere agli operai colpiti da infortuni sul lavoro, e che presenteremo una legge per il riordinamento delle scuole di agricoltura; tra le quali principalissime quelle sulle pensioni per la vecchiaia, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e per rendere praticamente possibile il bonificamento dell'agro romano.

La Sicilia

Ho detto che ostacolo principalissimo al *miglioramento* delle classi meno abbienti sarà l'opera di coloro i quali credono potersi le quistioni sociali risolversi con la violenza. Di ciò abbiamo un esempio in Sicilia dove si tenta di sfruttare il malcontento che deriva dalla disagiata condizione dei lavoratori, per indurli a violenze che avrebbero per i medesimi due tristi effetti: quello di peggiorarne le condizioni facendo cessare i lavori, e quello di confondere l'onesto lavoratore con coloro che sono in lotta con la legge.

A codesta opera deleteria *il governo* opporrà da un lato energici provvedimenti *per mantenere la sicurezza* nelle città e nelle campagne; dall'altro *un diligente*, amorevole studio di tutti i mezzi che possono migliorare le condizioni dei lavoratori.

Chiusa

Nel principio del mio *discorso* dissi che non intendeva svolgere un programma completo di governo, ma limitarmi ad indicare ciò che era possibile attuare *immediatamente*, e *voi* agevolmente comprenderete che, se nel prossimo *periodo* di *lavori* parlamentari, riescissimo a risolvere i problemi da noi indicati, avremmo raggiunto il massimo limite possibile di attività parlamentare.

Alla attuazione del programma che ho svolto, una condizione è però indispensabile, l'esistenza di una maggioranza parlamentare che lo accetti, e sia disposta ai sacrifizî indispensabili per assicurarne il trionfo.

Ripeto che credo necessario al retto funzionamento del regime parlamentare una logica divisione di parti politiche, e per parte mia ho lavorato sinceramente alla loro ricostituzione.

La violenza colla quale fui combattuto mi fa compiere la speranza che l'opera mia non sia giudicata inefficace, e mi incoraggia a proseguire per la stessa via.

La nostra vita politica è giunta ad un punto nel quale è necessaria al partito liberale la massima concordia e la massima vigilanza per evitare sgradevoli sorprese.

È stato detto da un vero partito conservatore non vi potrà essere in Parlamento finchè il partito clericale non prenderà parte alla vita politica. Ho sempre trovato che tale affermazione non è completamente esatta, perchè non posso considerare come conservatore un partito che tende a distruggere le nostre istituzioni, e con esse la libertà e l'indipendenza della nostra patria; ma pur troppo, quella affermazione ha un lato di vero ed è la tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali a fare alleanza col partito clericale. Questo fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni comunali, e comincia, in qualche luogo a verificarsi anche per le elezioni politiche. Dobbiamo quindi prepararci a vedere i nostri avversari di tutte le gradazioni scendere in campo, nel quale giorno non sarà difesa sovverchia la riunione di tutte le forze liberali.

Ma perchè l'avvenire del partito liberale sia sicuro, non dimentichiamo che esso deve trovare il suo fondamento nell'affetto del popolo, nel ricordo di opere utili compiute a beneficio delle classi più numerose, nella sicurezza che il programma del nostro partito non si compone di vane formole, ma di idee praticamente attuabili dirette al miglioramento morale, intellettuale e materiale del paese, congiunte al fermo e leale proposito di attuarle nel più breve tempo possibile.

Nello studio e nella applicazione di tale programma ci sia esempio e sprone la insuperabile filantropia di un Re che non ha mancato mai di accorrere in sollievo di ogni sventura, di una Regina che dimostra quanto elevata sia la missione della donna nella rigenerazione di un paese.

Come sintesi di tali sentimenti vi invito a portare un brindisi ai nostri amati Sovrani.

* * *

Il discorso è durato circa un'ora, ascoltato con grande attenzione ed interrotto da frequenti applausi. La chiusa fu salutata da vive e prolungate acclamazioni e da grida di *Viva Giolitti*.

Daremo domani i commenti della stampa.

Nella scrofola, il Pitiecor è il re dei rimedi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1642). Ai canonici di Cividale è impedito di affittare terre senza l'assenso del decano.

×

Un pensiero al giorno.

S'io dovessi fare una seconda repubblica di Platone vorrei escluderne tutte le donne brutte e tutti gli uomini imbecilli. Non v'ha genio nè ricchezza che possa togliere la sventura di esser brutto o di veder qualcosa di brutto; mentre d'altra parte tutti i delitti e quasi tutte le malattie sono frutti dell'imbecillità umana.

(Ignoto.)

×

Cognizioni utili.

I giornali di Nuova York riferiscono che George K. Cowls di Tacoma, Wh, ha inventato una macchina per estrarre il gas illuminante dal legno.

Mediante questa nuova invenzione, da una catasta di legna da ardere che costa dollari 9 si possono estrarre 15,000 piedi cubici di gas, 13 sacchi di carbone e due galloni di catrame, i quali assieme rappresentano il valore di dollari 48.

L'inventore ha preso la patente della sua invenzione, la quale potrà farlo milionario in breve tempo.

×

La fioge. Sciarada.

È cosa il mio *primiero* che risplende
Ed in qualche occasion tristezza rende.
Il mio *secondo* è prossimo parente,
Per cui taluno più o meno affetto sente.
È un detto arguto il *tutto* e in un grazioso,
Proprio dell'uom vivace e spiritoso.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INDOVINO (in d o v in o)

×

Per finire.

Il marito (mostrando il pettine):
— Signora! Questo è il capello di un uomo... e mio non può esserlo.

Penna e Forbici.

(Vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

TIRO A SEGNO

Cividale, 18 ottobre.

Vi mando la bella lettera che la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine ha mandato a questa Società di Tiro.

«La Presidenza di questa Società oggi riunita per la prima volta dopo il compimento della gara di Cividale, ha deliberato che a *codesta consorella* sieno espressi speciali e vivi ringraziamenti per *la cortesia* usate alla Società ed ai singoli Soci.

Nel portare a conoscenza di codesta benemerita Presidenza tali sentimenti, godo di poter aggiungere i miei particolari e vivissimi ringraziamenti.»

Il Presidente
G. A. Ronchi

Questa Presidenza nella prossima seduta farà l'obbligo suo di ringraziare ufficialmente quella di Udine ed il degno Presidente co. Ronchi, per le gentili espressioni a Suo riguardo.

La fabbriceria di Teor. Il Bollettino giudiziario annunzia che la fabbriceria parrocchiale di Teor è autorizzata ad accettare legati.

Un friulano morto sotto un albero.

L'i. r. Governo della Carniola informò il Consolato italiano di Trieste che nel 25 agosto p. p. nelle vicinanze di Senosetsch venne trovato presso un albero il cadavere di un uomo della apparente età di sessant'anni. Aveva addosso una lettera datata da San Martino al Tagliamento.

Il 21 agosto quell'uomo aveva domandato della strada per Divaccia al Podestà di Famle esprimendosi in italiano e dando segni di demenza.

Fatte le pratiche relative, si venne a constatare che quell'uomo era effettivamente da San Martino al Tagliamento e si chiamava Giacomo Truant detto Mondo nato il 4 marzo 1832.

Venne pure constatato che il Truant morì per malattia.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mercato d'oggi. Oggi, inaugurazione del nuovo mercato d'animali bovini ed equini del terzo giovedì di ottobre, non si presentarono che pochissime bestie.

Tassa sulle vetture e sui domestici. *(Ruolo suppletivo III. 1893.)* Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 15 corr. N. 31059 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1893 e febbrajo 1894.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Il processo Galati-Muratti-Caratti. Domani al Tribunale si svolgerà il processo in confronto dei signori Giusto Muratti ed avv. Umberto Caratti su querela del signor Domenico Galati, che procede per citazione diretta.

Tratterebbesi di reato di stampa e la pubblicazione incriminata sarebbe quella dichiarazione dei signori Muratti e Caratti nella quale protestavano contro un verbale firmato co. Sbruglio e Cartocci, che rimproverava all'avv. Bertacioli di essere stato irreperibile per quei signori.

I rappresentanti di quest'ultimo osservando che la vertenza era stata chiusa con un verbale consensuale e che dell'altro anteriore, non conforme al vero, nessuno aveva fatto cenno, si espressero nella loro dichiarazione osservando che tale verbale clandestino e pubblicato di sorpresa, o era apocrifo, oppure quelli che lo avevano formato, a torto erano stati ritenuti competenti a risolvere questioni cavalleresche.

Per queste frasi il Galati imputò quei signori del reato di diffamazione o quanto meno di ingiuria.

Sentiamo che la lista defensionale comprende molti testimoni che dovrebbero venire da lontano, essendo stata accordata la prova dei fatti.

Il collegio di difesa è formato dagli onorevoli *Carlo Altobelli di Napoli* e Riccardo Luzzatto, e dagli avvocati L. C. Schiavi e Giovanni Levi.

Sempre le banconote false. Ieri in Adorgnano, quei buoni villici, si meravigliarono di vedere carabinieri e guardie di P. S. C'erano inoltre il Giudice istruttore del nostro Tribunale e l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja. Si trattò di una perquisizione in casa di certo Bajutti il quale sarebbe sospettato di aver avuto parte nella spedizione di banconote false da 50 fiorini, secondo rivelazioni fatte all'estero da altro imputato.

La perquisizione, a quanto ci riferiscono, riuscì infruttuosa. Il Bajutti però questa mattina fu sottoposto ad interrogatorio davanti il Giudice istruttore nel suo Gabinetto in Tribunale.

L'«exequatur» ad un Canonico. Riferisce il Bollettino giudiziario che fu concesso l'*exequatur* a mons. Madrassi canonico della cattedrale di Udine.

Comizio pubblico. Riceviamo ed integralmente pubblichiamo:

«Fra giorni, nel nostro Teatro Minerva, verrà tenuto un pubblico Comizio, allo scopo di protestare contro la Società Italiana delle strade ferrate (Rete Adriatica), per la sua recente disposizione tendente ad attivare nella nostra stazione il lavoro a cottimo. La Società stabilisce — con quanta ingiustizia ognuno giudichi! — che il risparmio che da tale innovazione le deriverà, sarà distribuito nella ragione (il calcolo è a portata di tutti) del 76 per cento per l'amministrazione, e la rimanenza divisa tra il personale in ragione di grado; dimodochè chi è più elevato abbia una quota maggiore.

In seguito a tale disposto non è piccolo il numero di quelli che verranno licenziati.

È qualche cosa d'inaudito e che chiama a protestare chiunque abbia cuore nel petto e senta compassione per le sofferenze dell'uomo che, a sudori di sangue, trae innanzi una misera vita!

Il Comizio sarà presieduto dall'on. avv. Giuseppe Girardini deputato al Parlamento, Consulente del Fascio Ferroviario, e dall'avv. Umberto Caratti.

Saranno invitati tutti i deputati del Veneto.»

Uccisione involontaria. La vaporiera veloce divorava lo spazio sulla strada di circonvalazione fra le porte Villalta e Venezia quando il poveretto spiccava un salto per attraversare il binario della Tramvia.

Il macchinista vide l'imminente pericolo per il misero e fece del suo meglio per frenare il corso della macchina, ma a nulla valsero i suoi sforzi poichè il disgraziato venne schiacciato, e dotto a brani.

Quale miserando spettacolo si presentava dopo passato il treno! Membra sparse qua e là, il terreno inzuppato di sangue... e la gente ivi radunata guardava la scena orribile con raccapriccio.

E chi era la vittima?... Un bello e grasso gatto che fece troppo a fidanza sull'agilità sua.

Michelangelo questuante. Fu arrestato Michelangelo Martini d'anni 76 muratore da Belluno perchè colto in flagrante questua.

Sequestro di funghi. Jermattina le guardie di città sequestrarono un cesto di funghi a Margherita Gambetta d'anni 48 da Tolmezzo perchè furono dichiarati velenosi da perizia medica. I funghi furono rimessi al Municipio.

Un francese al verde. Iersera s'è presentato in caserma delle guardie di città Felice Brisson d'anni 50, *francese, proveniente da Cormons privo affatto di mezzi.*

Furto ed arresto. Stanotte verso le 11 e 3[4], fuori porta Villalta e precisamente nella fabbrica birra, ora chiusa e disabitata, della ditta Dormisch e C., venne arrestato il facchino Luigi Gleran d'anni 34 da Villa di Varmo, perchè assieme ad altri due individui, finora sconosciuti, s'era *introdotto nella fabbrica allo scopo di commettere un furto.* I due sconosciuti riuscirono a fuggire.

Ringraziamento. La famiglia Manzini ringrazia tutti coloro che nella presente sventura concorsero a confortare gli ultimi giorni dell'amato zio *Monsignor Pietro Concina* e specialmente i rev.mi Monss. Musoni e Tessitori. E porge pure vivissime *grazie* a coloro che cooperarono a rendere più *splendidi i funerali*, sia convenendo in Cividale da non vicini paesi, sia prestando l'opera e la presenza in onore del compianto defunto.

Che se la tarda età di questo e la *distanza non ebbero forza sul cuore* degli amici suoi — del pari non potrà *affievolirsi per l'avvenire il ricordo* e la gratitudine verso questi gentili, da parte della

Udine, 19 ottobre 1893.

famiglia *Manzini*

Banda cittadina. Programma *dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera alle ore 7, sotto la Loggia municipale:*

1. Marcia — N. N.
2. Waltzer «La bella incognita» — Fahrbach
3. Reminiscenze «Carmen» — Bizet
4. Sinfonia «Re di Lahore» — Massenet
5. Finale II «I Lituani» — Ponchielli
6. Polka — N. N.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera darà l'ultima recita con l'addio di Facanapa. Spettacolo del tutto variato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 10 — 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.7	749.7	750.4	754 6
Umido relat.	87	76	82	51
Stato di cielo	coper.	coper.	coper.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	E
Vento (vel. Kilom.	1	1	2	27
Term. centigr.	16.2	17.6	16.3	12.1

Temperatura (massima 19.0
(minima 14.7

Temperatura minima all'aperto 14.6

Nella notte 10.8 — 10.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi, primo quadrante. Cielo vario.

Tramonto del grande sciopero

Nessun sciopero sino ad ora inquietò tanto gli inglesi come quello degli escavatori di carbon fossile, sciopero che ora, per necessità, va tramontando, dopo avere costato grandi sforzi agli operai, alle società imprenditrici ed ai proprietari, ed addotta la miseria non solo nelle famiglie degli escavatori, ma anche in quelle degli operai, nelle officine e nelle ferrovie, che per la carestia del carbone, dovettero sospendere i lavori.

Lo sciopero, guidato dal rappresentante Tom Mann e da Lord Elliot, s'era ordinato formidabilmente; aveva tratto seco l'aiuto degli operai nelle miniere del Belgio e della Francia settentrionale, donde potrano venire a Londra grandi carichi di carbone; per modo che in breve il prezzo del carbone s'era elevato del 15 per cento, provocando alte grida nei poveri per i quali il carbone è quasi pane quotidiano. Se tale elevazione di prezzo fosse stata stabile, avrebbe provocato aumento nella misura delle mercedi; ma era artificiale e passeggiera. I pochi non scioperanti, aumentarono i guadagni, ma versaronli, nelle casse di resistenza dell'unione, la quale per prolungare lo sciopero emise cedole di credito da pagarsi dopo la guerra; cedole che i filantropi diffusero, ma che dopo due settimane non si vollero accettare più.

Laonde esaurita la cassa dell'unione, aumentata la miseria, gli animi prepararonsi ad accettare il duro fatto; tanto più perchè si vide l'impossibilità di far accettare la nazionalizzazione delle miniere di carbon fossile, come proponevano i consiglieri degli scioperanti.

Questo sciopero fu grande esperimento anche per i socialisti. Se anche lo Stato avesse espropriate le miniere, e se le avesse cedute agli stessi operai, come avrebbero essi potuto elevare notevolmente le mercedi ovvero i guadagni giornalieri, colla concorrenza non solo dell'Europa, ma dell'Africa meridionale e della China dove si offre lavoro ad un terzo di mercede *che nell'Inghilterra?* Il prezzo del carbone consta per due terzi di mercedi agli escavatori, e per un terzo è guadagno degli imprenditori e spese di manutenzione. Del maggior prezzo del carbone si sarebbero avvantaggiati anche i produttori del petrolio della Virginia e del Caspio.

Questa del carbone è questione mondiale, e dimostra come tutti gli elementi di produzione, di commercio e di guadagno, si rendono sempre più solidali e quindi non si risolvono alla cieca lotta di classe.

Elevate stabilmente le mercedi agli escavatori, elevasi comparativamente il prezzo del carbone, e quindi il costo delle manifatture alimentatrici, della ricchezza dell'Inghilterra, che nei mercati del mondo trovano la concorrenza delle manifatture tedesche, francesi e americane. È evidente quindi la grandezza e complessività della questione, e quindi la necessità che i salari inglesi, quantunque ora depressi, siano commisurati al commercio mondiale.

Vedi avviso in quarta pagina.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La squadra inglese a Venezia

Il *Parlamento* raccoglie la notizia che la squadra inglese visiterà Venezia.

Per Mac-Mahon

Il figlio di Mac-Mahon ha partecipato la morte di suo padre a Ressmann. Questi telegrafò tosto la dolorosa notizia al re Umberto ed espresse intanto al figlio di Mac-Mahon la grandissima parte che prende personalmente al suo lutto che sarà profondamente condiviso dalla intiera nazione italiana.

Il re telegrafò direttamente le sue condoglianze alla vedova Mac-Mahon.

Antonio Angeli, gerente responsabile

CONTRO LE

TOSSI

ED I

CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

ed in genere in tutte le

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

i Medici raccomandano l'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi

Contro le malattie dell'apparato respiratorio, ed in genere contro le infezioni di ogni specie, come colera, tifo, **INFLUENZA**, ecc., è ottimo preventivo l'uso delle

INALAZIONI ANTISETTICHE

le quali però sono poco pratiche, facendosi coll'uso delle solite apposite macchinette che sono troppo costose, mentre mettendo in bocca, specialmente all'uscire di casa, una

PILLOLA di CATRAMINA BERTELLI

l'aria che si respira si rende perfettamente antisettica, facendo così una inalazione assai comoda e di una spesa insignificante.

Ecco i giudizi della più autorevole stampa inglese, e di alcuni fra i più reputati nostri Medici:

— Nel giornale periodico di medicina l'« Health » di Londra (il più diffuso giornale medico del mondo) N. 446, del 23 Ottobre 1891, pag. 53, il suo Direttore, l'illustre prof. Wilson, in uno speciale articolo che constata la bontà nel prodotto nelle tossi e in tutte le malattie di petto, dice esso: « *l'olio di catrame col quale le pillole di catramina Bertelli sono preparate, agisce quale potente antisettico germicida . . . . . i Medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'***Influenza** . . . . . . »

« . . . . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati..... »

Udine, 27 Maggio 1887. — Prof. CARLO MARZUTTINI, Medico Municipale

« . . . . . Mi compiaccio di poter dire per amor del vero, che le pillole di catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie ordinarie.... Sono assai bene tollerate dagli stomachi i più delicati e da preferirsi ad altri rimedi.... »

Venezia, 21 Giugno 1887. — Dott. YONA MOSÈ, *Medico di Sezione delle S. F. M.*

« . . . . . Godo attestare in omaggio alla verità, che le pillole di catramina Bertelli da me esperite su larga scala, diedero ottimi risultati nelle malattie catarrali degli organi respiratori. »

Padova, 16 Giugno 1887. — Prof. ALESSIO Dott. GIOVANNI

— Nel « Lancet » (Londra, 26 settembre 1891, N. 3552, pag. 22 G. A.) in un indirizzo ai Medici, dove si raccomanda l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le malattie di petto e della vescica, è detto: « *Per la sua potenza antisettica l'olio di catrame Bertelli uccide il bacillo di Koch (bacillo della tubercolosi). Molti Medici prescrivono queste pillole come preservativo della malaria, dalla* **Influenza** *e dalle febbri infettive.* »

« . . . . . Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Udine, 2 Giugno 1887. — Prf. FERNANDO FRANZOLINI, Chirurgo Ord. dell'Ospedale di Udine.

« . . . . . In realtà le pillole di catramina Bertelli sono un buonissimo prodotto farmaceutico. Nelle malattie di petto, e specialmente nei lenti catarri e nelle bronchiti croniche danno pronti ed efficaci risultati alleviando l'ammalato dalla tosse, dall'escreato e dal respiro affannoso..... »

Verona, 18 Giugno 1887. — Prof. CORRADI Dott. CORRADO

« . . . . . Dichiaro che le pillole di catramina Bertelli sono efficacissime nelle malattie catarrali dei bronchi e del tubo digerente..... »

Rovigo, 19 Giugno 1887. — Dott. GUSTAVO PIGNOLO, Medico Municipale.

AVVERTENZE

1. Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.

2. Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.

3. Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

Stabilimento Chimico Farmaceutico A. BERTELLI e C. Milano

Le pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie dell'Italia e dell'estero.

Scatola grande da 60 pillole lire **2.50**
Scatola piccola da 30 pillole lire **1.50**
Proprietari A. BERTELLI e C.i Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26.

Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company in Londra*, Holborn Viaduct E. C., N. 64-65.

CONCESSIONARI per l'*America del Sud* Carlo F. Hofer e C., Genova.
RAPPRESENTANTE per l'*America del Nord*, G. Caribelli, 51-55, Franklin Street, New-York.
GROSSISTI ALL'ESTERO: Jehangir, Karani and. Co., Bombay; — C. Lazarus and. Co., Calcutta; — P. Falk and. Co., Adelaide; — Elliot Brothers, Sydney; — P. J. Peterson, Capetown; — A. Ansaldo, Melbourne; Successori di G. Consonno, Messico (Capitale); *Giuseppe Borghini*, Costantinopoli; — Fischer e C., Alessandria d'Egitto; — Fritz G. R., Vienna; — Monti Luciano, Atene; — Rosler D. O., Baden-Baden; — R. Agenzia Commerciale d'Italia, Belgrado; — Società Farmaceutica Spagnuola, Vidal, Alsina D. S., Ferrer Vincentes C., Formiguera G. e C., Barcellona; — Gayoso e Moreno, Madrid; — Ortiz Pujazon, Granada; — Trauzinskiego Jozefa, Gracovia; Ulex G. F., Amburgo; — Aschenbach B., S. Cornofao, Corfù; — Bossalini P. e C., Odessa; — Nicholls and Passeron, Nizza; — Giupponi Carlo, Gerelli Pietro, Trento; — Serravallo J., Trieste; — Audina E., Lugano; — Androvic, Bercich, Zara; — Cossini N., Gradisca; — Karagiozoff, Gabrowa; — Kingston W., Malta; Montini F. P. Nicoletti Enea, Cairo; — Namias e C., Tunisi; — Romanidy, Maggiar Frères, Smirne; — L. Cazzavillan, Bukarest; Cristofoletti G., Gorizia; De Lannay, Berlino, ecc. ecc.

CONSULTI INTERESSANTI

La Sonnambula Giuseppina nuora della celebre chiaroveggente sonnambula Anna D'Amico, dà tutti i giorni con grande successo tanto di presenza che per corrispondenza consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possono dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata.

Dirigersi al magnetizzatore Cesare D'Amico via degli Agresti N. 1. Bologna.

---

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell'

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi

Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Cederebbesi una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

Villeggiature in ameno posizioni con cortile, giardino, scuderie e rimesse a prezzi da convenirsi.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ed argenterie.

D'affittarsi camere ammobigliate in tutti i punti della città; prezzi da convenirsi.

Impieghi vari procuransi tosto ovunque.

Cercasi ragazza praticante per negozio chincaglie.

Si assume qualsiasi lavoro in riduzione pezzi per banda, orchestra, fanfare, ecc. ecc.

Cercasi una Citera da 28 a 32 corde di seconda mano.

Da vendersi diverse casette, in diversi punti della città da L. 8000 - 6000 - 5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500; prezzi da convenirsi.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Da vendersi, musica sacra e profana, messe, salmi, inni, mottetti, canzoncine, opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintetto, ecc. ecc., a prezzi convenientissimi.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per per lire 150.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Signorina tiene disponibile presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Giovane ventenne, con licenza d'Istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze; miti pretese.

IL MASSIMO BUON MERCATO

Volete esser belle?

Adoperate la **VELLUTINE EXCELSIOR**

della rinomata fabbrica

SIMONTI PRIAMO Via Pietra Piana, 39, **Firenze**

La **Vellutine Excelsior** è l'unica fino ad oggi che possegga tutte le qualità che da essa si richiedono.

Igiene - Gioventù - Bellezza - Eleganza

Igiene — Perchè composta di sostanze purissime.
Gioventù — Perchè fa scomparire le rughe, e le preserva.
Bellezza — Perchè rende la pelle morbida e vellutata.
Eleganza — Per i suoi soavi profumi.

Bianca - Rosa - Bionda

Si raccomanda la *Vellutine Rosa* per le persone anemiche o poco colorite, garantendola priva di sostanze nocive, rendendo alle persone le più malaticcie, un colorito roseo, fresco, vivace.

PROVARE PER CREDERE

A tal uopo la Ditta Simonti Priamo spedisce un **campione gratis** dietro rimessa delle spese postali in cent. 80.

Prezzo per dozzina lire **10.75** franco di porto ed imballaggio in tutto il regno.

SI SPEDISCE CAMPIONE GRATIS

NON PIÙ CABALE

Fortuna per tutti

Gratis spedisce a chiunque ne faccia richiesta il metodo infallibile per avere una vincita al lotto ogni 4 settimane, di ambo, terno o quaterna, col guadagno certo di lire 3 al giorno, **autorizzando chiunque non avesse la vincita nelle quattro settimane di smentirmi a mezzo della pubblica stampa.**

Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco.

Niente desidero avanti, solamente alla prima vincita *pretendo* il 10 0|0 sul guadagno netto.

Inviare solo, per spesa postale, in cartolina-vaglia o francobolli, lire una: Simonti, *Via Pietrapiana* 39 — Firenze.

Guadagno certo

Provate e crederete rimanendo soddisfatti

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco